

L'EX PRESIDENTE

Profumo: “Mi chiedo se ho fatto bene a salvare Mps”

F MILANO

«Mi chiedo spesso se Fabrizio Viola e io abbiamo fatto bene a salvare Mps e a non lasciarla fallire». A parlare è Alessandro Profumo, presidente di Mps dal 2013 al 2015, nella fase probabilmente più delicata della vita della banca almeno fino all'estate scorsa. Il fallimento della banca più antica del mondo, ha riconosciuto Profumo che è stato anche amministratore delegato di Unicredit, «sarebbe stata una sberla incredibile per il paese, e non solo per i risparmiatori». Le quattro banche salvate con il ricorso ai soldi degli obbligazionisti, ha aggiunto riferendosi a CariFerrara, CariChieti, Banca Marche ed Etruria, «sono costate sette miliardi, mentre il Monte non è costato nulla per adesso, poi vedremo». Profumo si è espresso anche sulle vicende più recenti, come la pubblicazione delle liste dei grandi debitori degli istituti in difficoltà. «Non vedevo nulla in contrario - ha detto Profumo -, anche se non avrebbe portato nessun valore aggiunto». Profumo ha anche ricordato che ha ricordato: «I grandi debitori dell'istituto erano e sono molto pochi».

Ieri è stata anche la gior-

nata della ripresa del processo milanese sulla banca. I giudici, nella seduta dedicata ancora alle costituzioni delle parti civili, hanno respinto la richiesta di costituzione di cinque società facenti capo a Francesco Gaetano Caltagirone perché arrivata oltre i termini. Caltagirone era arrivato a detenere fino al 4,7% di Mps, diventando il secondo azionista della banca senese alle spalle della Fondazione Montepaschi. Nel 2012, prima dell'apertura dell'inchiesta giudiziaria su Mps, comunicò alla Consob la discesa sotto il 2% del capitale e si dimise dalla carica di vicepresidente e di consigliere di amministrazione di Rocca Salimbeni.

Il processo in corso al tribunale di Milano vede imputati l'ex presidente di Mps, Giuseppe Mussari, e altre 12 persone. Il procedimento ruota intorno a una serie di operazioni finanziarie realizzate dalla banca senese per coprire le perdite provocate dall'acquisto di Antonveneta. Le indagini - avviate a Siena e poi trasmesse a Milano per competenza territoriale - hanno evidenziato presunte irregolarità sui derivati Alexandria e Santorini, il Fresh 2008 e le operazioni immobiliari denominate Chianti Classico. [R. E.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

